

LATERANO

« Rimane tuttavia in piedi questo titolo, rinovato et ornato all'età nostra dal cardinale Enrico Caetano, ricordandoci noi d'haver veduta l'antica chiesa di grandissima divotione, ancorche per la sua antichità minacciasse presta rovina. Vedevasi un luogo al piano del pavimento, fatto à guisa d'una crata di ferro... Havendo noi con gran diligenza cercato tutto il sito che sta sotto et intorno à questa chiesa, habbiamo riconosciute molte sotterranee grotte... come stanze e portici concamerati fabricati di cementi e calce, reliquie forse delle terme di Novato » Bosio R. S. p. 527.

PROVENIENZE INCERTE. Nel 1597 furono pagati scudi 15.04 a Settimio Olgiate per un pezzo di marmo gentile: scudi 14 a Domenico de' Iudici per una colonna di salino: scudi 9.30 a Fioravante Mazzavecchio, cavatore di professione, per tre carrettate di marmo gentile: scudi 15 allo scultore Angelo Landi per un tronco di colonna di breccia: scudi 25 a Domenico Marchetti per tavole di verde e di alabastro: scudi 25 all'altro scultore Stefano Longhi per tavole di breccia: scudi 1.80 a Giovanni Sardo e scudi 6 a Alessandro Scavarello per pezzi di salino.

« Lutio e compagni cavatori » ottennero la cospicua somma di 268 scudi per blocchi di bigio africanato e di giallo. Altro fornitore importante del 1597 è Pier Michele Naldoni, il quale vendè, fra altri marmi, i pezzi di giallo occorrenti per il restauro delle colonne dell'organo.

Nell'anno seguente compare tra i venditori un « Menico frigi scarpell.^{no} » per diverse lastre di marmo trovate in una sua vigna, nella quale doveva esistere un'edificio antico assai nobile e vasto, essendo gli scavi durati sei mesi, con utile di scudi 120. Nel 1599, ai 16 di maggio, è ricordato un Iacomo Brancario fornitore di pavonazzetti, salini, gentili, africani e travertini: e agli 11 di luglio un « Gioacchino Borrella et p lui il s.^r Mutio de Bufalo a cōto di marmi salini dati ». La lista dei fornitori chiude il 6 febbraio 1600 col nome di monsignor Vestri.

Fu anche spianato e livellato il campus Lateranensis, per ingrandire i confini del quale fu comperata la vigna di Gherardo Ranghetti « avanti al ptico di s. Giovanni ». Un Giannantonio cavatore e il noto Senzolino condussero gli scavi con la riserva del terzo del loro prodotto alla Camera. Vi è poi in atti del Camerlengato una patente speciale, rilasciata il 12 maggio 1593 « d. Ioanni Bono Florentino ut intra portas sanctorum Ioannis et sebastiani in locis privatis quoscumq. lapides marmoreos et tiburtinos et statuas nec non iocalium genus effodere valeret cum interventu D. Horatii Boarii comm.^{rii} ad id deputati ».

Non è possibile determinare donde provengano i marmi offerti o venduti dai Luoghi pii, i quali possedevano largamente dentro o fuori della città. Si potrebbe credere, per esempio, che quelli venduti dalle monache di santa Marta al Camilliano provenissero dall'Isèo: mentre, invece, è probabile che provengano dal sito di s. Eufemia al Vico Patricio scavato dalle monache stesse.

Sulla fine del quadriennio gli speculatori misero le mani perfino sugli scanaruote, e sui tronchi di colonne messi a riparo degli spigoli delle case.

LATERANO

1599 21 febbraio. A Carlo scarpellino scudi 11 « p valuta duna colona di breccia longa p. 11, che e stata levata dun ptico in trastevere » e scudi 4 « p. valuta duna colona di marmo di p. 11. che à rimessa in trastevere nel ptico dove fu levata la colona ». Nell'aprile Comparino Lucchese vende un tronco di colonna di nero lungo un metro. (25 aprile) « a Pietro Savoia muratore scudi cinque p valuta dun tronco di colona gialla longa p. 6, levato dun cantone di casa vicina a s.^o apolinare... a s. Ipolito... scudi otto p val.^{ta} dun tronco di marmo giallo levato dal cantone della sua vigna à sette sale: (2 maggio) a Simone della neve spetiale scudi due p un tronco di colona di portasanta longa p. 3. presa a ponte sisto: (9 maggio) al rettore di s. Luigi de' Francesi scudi otto p marmi ».

Si può notare da ultimo che quasi tutti gli artisti che operavano nella nave, finirono col diventare appaltatori, cosicchè negli ultimi fogli del libro dei conti si leggono più volte le note « a Flaminio Vacca p tanto marmo dato... a Nicolò fiamengo per marmi dati... » e così di seguito.

Per quanto riguarda gli scavi fuori di Roma, meritano il posto di onore quelli etruschi, ai quali non si può pensare senza un fremito di orrore. I bronzi, di inestimabile valore, essendo stati fusi per l'opera dell'altare del sacramento!

TARQUINII - FALERIA. 1599 « Comunità di Corneto deve dare (avere) addi 30 di maggio scudi cinquantanove b. 85 p ll 665 di metallo che adato in corneto asprese della fabrica p gettarne statue » A c. 289 del registro è segnata altra partita di ben 5089 scudi al fonditore Orazio Censori « p saldare una colona di bronzo rotta, fattura di 2 capitelli nuovi p colone cō foglie fiori rosoni e fusaroli l'ornamento tutto delle cornice, 16 colombe 16 stelle 2 angioli grandi et p spese fatte p ess.^e andato a Corneto e Civitacastellana p condurre a Roma metalli « Il 31 ottobre altro pagamento di scudi 2 1/2 al medesimo « cēsori fond.^{re} p resto della spesa fatta p la cōdotta di metallo da Corneto ».

È giusto osservare che non tutto il metallo impiegato nell'altare ebbe così atroce vizio d'origine. Oltre quello ricavato dalle incavallature e dalla porta regia del Pantheon, se ne ebbero mille libbre da « Achille e michele ferravecchi ». Giovanni Grotta barcaiuolo ebbe un compenso di scudi 12 « p avere condotto in una sua barca un pezzo di artiglieria rotto da servire p l'architrate et capitelli delle colone ».

VITERBO. Ho potuto ricomporre un brano della storia degli scavi etruschi in territorio di Viterbo, sotto i tre ultimi pontificati del secolo, mercè i seguenti atti del Camerlengato.

1577, 23 marzo « Patentes effodiendi Thesaurum D. Iacobo fronti monialium monasterii scite catherine de viterbio factori... (ut) in tuis et cuiusvis alterius particularis persone possessionibus seu prediis ac locis sitis in territorio et diocesi Viterbien. ut quodcumq. genus auri argenti et marmoreor. et tiburtinor. nec non statuas effodere valeas lintiam concedimus » [tomo 1573-77, c. 248^a].

1577, 30 marzo. Licenza simile concessa al medesimo Iacopo di Tommaso Bordone veronese, fattore delle monache di s. Caterina in Viterbo, per iscrivere

LATERANO « aurum argentum nec non Figuras in quodam circuito et agro cum griptis et cantinis existentibus in podere D. Io: Baptiste Casteldensis de Viterbio, vel quibuscunq. aliis locis circuitus dicti poderis et ipso circuito situs in territorio viterbiensi » Ivi vol. 1577-78, c. 13.

« Licentia effodiendi Thesauros pro R. D. Iulio de Medicis Philippus Camerarius.

Dilecto nobis R.^{do} Dño Iulio de Medicis Priori Prioratus S.^{cti} Spiritus Civitatis Viterbij Salutem. Exponi siquidem nuper nobis fecisti qualiter tu summopere cuperes tua industria in quodam loco dicti tui Prioratus Il Bagno longo vulgariter nuncupato extra dictam Civitatem Viterbij subterranea loca et latebras penetrare et tentare ac aurum argentum aliorumque metallorum et gemmarum item et aliorum pretiosorum quantitates absconditas et oculis hominum penitus incognita necnon diversorum lapidum genera et figuras etiam preciosas dante Deo perquirere et invenire, si ad id nra suffragaretur licentia.

Nos itaque Considerantes & Tibi ut in dicto loco Il Bagno Longo vulgariter nuncupato dicti tui Prioratus libere et absque aliquo impedimento seu licentia et cum interventu Dñi eiusdem Civitatis Gubernatoris licentiam et facultatem concedimus. Volumus autem quod de omni eo quod inuentum fuerit retentis penes et pro te tribus quartis reliquam quartam partem eidem Camere consignare & Datum Rome in ead. Cma Apca Die tertia mens. Augusti MDLXXXV. Pont. S. D. N. Sisti Pape Quinti Anno primo [Ivi vol. a. 1585 c. 148].

1504, 30 marzo. Licenza rilasciata a don Ascenzo Decio (o Decio Ascenzi) arciprete della collegiata di san Sisto in Viterbo per iscrivere « in pta ecclesia s.^{ti} Sixti subtus quoddam altare innominatum ibidem existens ac etiam in horto eiusdem ecclie » [Ivi a. 1593-94, c. 199].

1598, 21 giugno. Licenza concessa a Guglielmo Fontana milanese per iscrivere bronzi e altre antichità « in civitatibus viterbien. et Tuschanelle ac terre Tulphe viterbien. diocesis » [Ivi a. 1596-1601 c. 61].

BAGNOREA. 1587, 10 febbraio. Licenza concessa a Dionisio Pucci da Urbino per iscrivere come sopra « in territoriis et districtibus civitatum Fanen: Tiburtine et Balneoregiensis, ac terrae Civitatis Vetulae » [Ivi a. 1597-98, c. 15].

BRACCIANO. 1589, 18 novembre. « Licentia effodiendi in statu Bracchiani de consensu ill.^{mi} D. Don Virginii pro bernardino magnante alias Mariano Napolitano. Tibi ut cum tuis socis in statu Ill.^{mi} D. Don Virginij Vrsini Ducis Bracchiani de eius tamen consensu necnon in territorio civitatis vetule cum interventu Gubernatoris seu Pretoris subterranea loca excauare, necnon marmorum Tiburtinorum necnon statuas licentiam impertimur. & Volumus autem reliquam quartam Camē » [Ivi a. 1589 c. 147].

ORTE. 1596, 20 febbraio. Licenza concessa a Natale Moriconi per iscrivere « in civitatibus Hortana et Castellana » [Ivi a. 1596-97 c. 18].

ORVIETO. 1579, 5 marzo. Licenza concessa a Vincenzo di Paolo Persichini per iscrivere « in territorio Urbevetano cum interventu Dni Sebastiani lucidi

in dca civitate urbevetan, pro R.^{da} Cam.^a ap.^{ca} depositarii » [Ivi a. 1578-79 c. 125].

SVTRI, NEPI, VETRALLA. 1585, 30 marzo. « Licentia effodiendi thesauros pro mag.^{co} Dño Hieronymo de Cupis.

Dilecto nobis Nobili uiro Dno Hieronymo de Cupis Romano salut.^m exponi fecisti nuper quod tu summopere cuperes tua industria in Territorijs Sutrinis Nespesino et Vetralle subterranea loca et latebras penetrare et tentare ac aurum argentum et aliorum metallorum et gemmarum aliorumque pretiosorum quantitates necnon diversorum lapidum genera et figuras etiam pretiosas dante Dno perquirere et invenire si ad id nostra suffragaretur licentia.

Nos itaque Considerantes Tibi ut in dictis Territorijs Sutrinis, Nespesino et Vetralle quoad loca publica pro libito tuo absq. alicuius alterius licentia quo vero ad privata illorum dñorum accedente consensu exceptis Cementerijs Dummodo magica vel alia illicita arte ad id non utaris effodere et excavare facultatem concedimus et impertimur. volumus quod quartam partem camē apce tradatur » [Ivi a. 1585, c. 68].

VITORCHIANO. 1588, 9 febbraio. « Licentia effodiendi cum deputatione Commissarii pro Hectore Sancte Crucis.

D. n. & m.^{co} D. Hectore Sante crucis laico Andrien. S. Exponi fecisti cuperes in territorijs Castrorum monti atera districtus Perusin. et Vitorchiani districtus Viterbij subterranea loca penetrare et aurum arg.^{um} et alior. metallorum quantitates, necnon diversor. lapidum et figuras etiam pretiosas Tibi ut & in locis publicis libere et in priuatis de ipsor. dñor. licentia salua rate infra & harum serie facultatem & impertimur.

Et si in dictis territorijs iam ab aliquibus tentatum et excautum forsitan fuerit, tibi super illis inquirendi & processu formandi auctoritatem tenere pntium concedimus. Et quo tu tutius premissa exequi valeas Tibi ac uni duobusue tuis famulis tecum assumendis ut in quibuscunq. tue huiusmodi commissionis locis arma quelibet licite gestare valeas » [Ivi a. 1587-88, c. 169].

Segue il ricordo di altri scavi in Campagna di Roma.

ALBANUM DOMITIANI. La duchessa Savelli contribuisce con marmi mischi, africani, e portesante, pel valore di duecento scudi. E' ben certo che il giorno 31 maggio 1598, la stessa dama si dice avere venduti a mōte savello, cioè nel sito stesso del Teatro Marcello, un'altra partita di marmi mischi del valore di 340 scudi: ma per ciò appunto il teatro deve essere escluso come luogo di origine.

ANTIVM. 1597, 10 dicembre. « Licentia effodiendi. DD. Baptae et Bernardo de Baptistis Fratribus de Terra Neptunni. De mand.^o in quibusdam vestris privatis ruinis (?) in Territorio dictae terre Neptunni existentib. nec non in litore maris et in ruinis Antichissimae Civitatis Antii in quacumque dictorum locorum parte ac quoscumque lapides marmoreos et tiburtinos et statuas et aurum etc. » [Prov.^{ti} del Cam.go, tomo 1597-98, c. 156, A. S.].

LATERANO

AD AQUAS SALVIAS. A c. 252 del libro Mastro del Vaccarone sono nominati come fornitori di marmi alla Nave Clementina i « preti di s. Anastasio ».

AD DVAS LAVROS. Ottaviano da Gubbio scava nel maggio 1598 alla Torre Pignattara ricavandone molti blocchi di breccia di settebasi. Gli succede l'anno appresso Filippo Perugino, continuando l'estrazione di marmi dalla « torre delle Pignatte » e Guglielmo Castello che si occupò soltanto di travertini. Gli scavi si estesero anche alle vigne vicine e agli avanzi della villa imperiale costantiniana ad duas lauros, ai cui padroni fu concessa un'indennità.

VIA NOMENTANA. Nel maggio 1598 Francesco Scoparolo scava peperini e travertini presso il casale della Torre di san Giovanni, per farne scalini, e nel giugno susseguente prende per compagno dell'impresa un Guglielmo Cataldi. A loro succede (2 agosto-30 maggio 1599). Nunzio di Parilla il quale, oltre al materiale più vile, raccoglie marmi decorativi che vende per scudi 42.48. Altri scudi 5.35 sono pagati per ugual titolo a « Pietro oste a Santo Lorenzo ».

Per quanto riguarda il gruppo costantiniano di s. Agnese e di s. Costanza non saprei affermare che i danni dei quali parla Bosio, *Roma Sotterr.* p. 410 e seguenti, sieno propriamente del periodo clementino. « Questa antichissima chiesa » egli dice « ha tre navi et in quella di mezzo si vedevan altre volte gli Amboni ó Pulpiti per l'evangelio et epistola al modo antico, fatti di marmo e porfido: levati all'età nostra per allargare maggiormente la chiesa ». Il Bosio dà queste altre notizie non prive di interesse. « (del monasterium sanctae Agnetis quod ponitur foris portam Numentanam) rimangono fin hoggi i vestigi, e vi ho ancora veduto l'adito per il quale da una scala le monache discendevano in una parte del cimitero sotterraneo, e per quell'adito io stesso vi sono disceso, sebbene poco innanzi mi fu permesso poter camminare, ritrovando tutte le strade ripiene di terra..... La seguente antica iscrizione (di Abundantius acol. reg. quarte tt. Vestine, Armellini p. 188) cavata da questa Cimiterio fu poi posta nel pavimento di detta chiesa sotto una colonna..... Nella cupola (di s. Costanza) si vedevano alcune figure di mosaico, le quali all'habito mostravano essere ecclesiastiche, se bene, per esser la maggior parte caduto il detto mosaico, non si poteva ben discernere che cosa rappresentassero..... Sono stati scoperti (i corpi delle ss. Costanza, Emerenziana etc.) all'età nostra, quando da Paolo Sfrondato cardinale di Santa Cecilia, fu detto luogo adornato et abbellito. Fu anco ritrovato all'ora il corpo di Sant'Agnese nella sua chiesa..... si videro l'ossa della santa picciolissime che ben dimostravano esser fanciulla di pochi anni..... fu poi ritrovato senza testa ».

OSTIA-PORTVS. L'incarico di ritrovare marmi « apud ostia tiberina » fu affidato a Petruccio Bettania il quale, prima della fine dell'anno (1597) aveva già condotto in Roma marmi gentili, e colonne di breccia pel valore di scudi 115.25. Le ricerche durarono sino alla fine del secolo, e con esito felice, a giudicare dalla importanza delle somme pagate in varii tempi al nominato Petruccio. Egli riceveva la mercede di 25 bai. al giorno, e i suoi compagni di

30. Il 30 maggio 1599, fu dato uno scudo di mancia « a uno che l'insegno una coloña di marmo nero ».

VIA SALARIA. I conti del febraio 1598 ricordano una quantità straordinaria di lastre marmoree cavate nella vigna di un certo Menico Fugi scarpellino, pel valore di 120 scudi. Se il seguente appunto in data 15 marzo « a Petruccio milanese scudi quattro b. 20 p mercede di havere còdotto diverse lastre di marmi da s. citionilla » si riferisce ad uno stesso scavo, si può valutare l'importanza dei danni inflitti a quel celebre santuario dai fornitori della Nave.

I ricordi della demolizione e dello spogliamento dei sepolcri vicini al « pōtesalario » ricominciano con la primavera del 1597, e col nome di un « Bernardo carrettiero » impiegato a trasportare pietre e marmi al Laterano. Altri carreggiatori, Berto, Pietrantonio, Iacopo, Giovanni e il noto Magrino sono ricordati a tutto il dicembre. Il giorno 18 maggio del 1598 Giovacchino Borella vende alla Fabrica marmi saligni da lui scavati all'osteria della Torre vicino a ponte Salario, per la cospicua somma di 372 scudi, la maggiore di quante la Fabrica abbia pagato a tanti suoi fornitori.

VIA TVSCVLANA. 1598, 10 novembre. Il ragioniere Vaccarone porta una somma in conto per la « segatura della breccia del casale di settebassi cò broccatello ».

COEMETERIA CHRISTIANORVM.

Ho ricordata poc' anzi alla p. 85 la scoperta della prima catacomba cristiana, avvenuta il giorno 31 maggio del 1578 nella vigna Sanchez-Cortez-della Rovere, di poco oltrepassato il I miglio della via Salaria, sulla mano dritta. Il Bosio, il quale quando ciò avvenne, contava appena tre anni, ne parla naturalmente sulla fede altrui, e particolarmente sulla fede degli appunti lasciati dal domenicano Alfonso Chacon. Dai quali egli deve avere tratto l'ispirazione di consacrare la vita alla scoperta della Roma sotterranea cristiana. Il periodo della sua maggiore attività di esploratore si svolse sotto il pontificato di Clemente VIII; ed io ho creduto fa cosa utile e piacevole ai miei lettori pubblicando un sunto delle sue indagini, le quali interessano non solo l'archeologia cristiana, ma anche la topografia delle grandi vie consolari « intra vicesimum ab urbe lapidem », e lo pubblico seguendo l'ordine dell'autore, il quale, partendo dalla via Trionfale, gira da destra verso sinistra attorno alle mura della città.

VIA TRIVMPHALIS - VIA CORNELIA. Vedi i paragrafi riguardanti san Pietro vecchio.

VIA AVRELIA - COEM. OCTAVILLAE AD S. PANCRATIVM. « Ha questo cimiterio patito l'influsso degli altri: poichè si trova tutto distrutto, rovinato,